

12 orizzontale
"Giovane, donna, meridionale"

SFIG... SFIG...



VOTIAMOLI VIA



Donna Giovane al Sud, Generazione Perduta o Opportunità Ritrovata

26 Ottobre 2012 ore 15:30

- Saluto di Cinzia Paternostro per l'ASD Sylva Maris
- Introduzione al convegno di Alfonso Annunziata per Votiamoli Via
- Intervento in videoconferenza di Roberta Covelli (blogger Il Fatto, la Nuova Società)
- Saluto e note di Anna Falcone (politico, promotrice di OIL Oltre il Labirinto)
- Saluto e note di Samanta di Persio (scrittrice e blogger)
- Intervento in videoconferenza di Martina Monti (assessore alla Sicurezza, Ravenna)
- Intervento di Roberta Lemma (vicepresidente Federcontribuenti)
- Intervento di Monica Capo (blogger e attivista dei diritti civili)
- Intervento a conclusione di Irene Strazzeri (politico, sociologa, attivista dei diritti femminili)

Locali dell'Associaz. ASD Sylva Maris - c/o SM "Prisco" - Piazza Municipio - Boscotrecase(NA)

L'Asd-Culturale Sylva Maris è un ente di volontariato apolitico e senza fini di lucro che opera dal 2003 sul territorio vesuviano. Numerosi sono stati gli eventi e le attività promosse dall'Associazione sul territorio. Tante sono state anche le collaborazioni e i patrocini ricevuti: UNICEF Campania, Associazione Libera, Kome Race For The Cure di Napoli, SportForm ecc..L'Associazione Sportiva Dilettantistica – Culturale Sylva Maris è affiliata allo CSEN (Centro Sportivo Educativo Nazionale) ed è iscritta nel registro CONI.Tra le principali attività oltre quella sportiva dilettantistica troviamo il LaCT – Laboratorio di Cinema, Teatro e Cant, nato nel gennaio 2011, che ha ricevuto l'adesione della Film Commission Campania. Il "LaCT" di Cinema, Teatro e Canto dove si svolgono laboratori, corsi e workshop di cinema, teatro e canto diretti e condotti da docenti esperti e qualificati, accuratamente selezionati.

La struttura del LaCT è costituita da un Auditorium – Teatro con circa 200 posti e da aule didattiche arredate e arricchite di ogni attrezzatura necessarie allo svolgimento delle attività (impianti audio/luci e di videoproiezione).

Il LaCT è aperto inoltre ad ogni iniziativa culturale: stage, cineforum, spettacoli, rassegne teatrali e cinematografiche, presentazioni di libri ecc..

Tra gli amici e sostenitori del LaCT troviamo l'attore di cinema e teatro Ernesto Mahieux (David di Donatello) e il maestro Massimo Iaboni (organizzatore di produzione e fonico di maestri del cinema italiano come Monicelli, Scola e tanti altri) l'attrice Nunzia Schiano, l'attore Massimiliano Gallo, il regista Edoardo De Angelis e tanti altri ancora.



[Alfonso Annunziata](#)

Vi rimetto in breve i fondamentali di Votiamoli Via e il suo programma manifesto: VotiamoliVia nacque storicamente per ottenere il ritorno anticipato alla consultazione elettorale di fronte allo sfacelo vergognoso della Cosa pubblica perpetrato dal ventennio berlusconiano e continuato nella parentesi montiana.

Oggi come alla sua formazione Votiamolivia si prefigge di giungere a Elezioni Politiche, se possibile con un Sistema Elettorale migliorato, comunque con il Contributo nuovo e determinante della Società Civile.

A questo, l'analisi della situazione aggiunge nuovi spunti programmatici perché questo Paese è allo stremo, perché per troppo tempo non ha avuto alcun Governo e adesso che ne ha uno, concepito per far fronte all'emergenza, e spesso rallentato o paralizzato da contraddizioni ideologiche insanabili fra opposte fazioni che lo sostengono dall'esterno, esso si è impegnato in modifiche sostanziali e strutturali del sistema, sovente con un approccio superato e unilaterale ai problemi che avrebbero richiesto piuttosto una visione di insieme, politica e storica, nonché evidentemente una differente coesione della maggioranza e in molti casi di considerare opportuna una investitura popolare ad agire in tali complessi ambiti, che vistosamente manca.

Poiché i problemi dell'Italia richiedono invece proprio un progetto politico che rifletta la volontà di una maggioranza elettorale, solo nuove elezioni sono lo strumento insostituibile per esprimerlo.

VotiamoliVia è un movimento di opinione, un gruppo di pressione, con un prevalente orientamento a sinistra, senza ancoraggio a uno specifico partito. Esso si prefigge di ottenere il ricambio della classe politica, e auspica in ciò la massima partecipazione civile mentre prospetta l'accesso delle generazioni e delle fasce

escluse dai ruoli economici e sociali al progresso del Paese, ma non intende costituirsi a sua volta in partito, pur non escludendo che suoi aderenti partecipino alle elezioni, o di poter appoggiare candidati nei diversi partiti, sulla base della loro adesione ai principi del movimento. Favorire il dialogo fra formazioni della sinistra in vista della creazione di più ampie convergenze su principi riconosciuti validi dal movimento sarà anzi uno degli scopi più alti fra quelli perseguiti. Il risveglio morale della Società Civile, e il suo riconoscimento come elemento di interlocuzione del sistema politico nei momenti di scelta e di svolta , nell'ottica di una più solida forma di democrazia partecipativa, sarà il nostro credo e il nostro viatico.

Votiamolivia è un movimento che nasce dalla comunicazione multimediale, ha una ampia adesione giovanile e femminile e intende fare fulcro su questi elementi per garantire quel plus di novità che la politica tradizionale sembra negare ogni giorno. Non esclude ovviamente la più ampia diffusione sul territorio, con sedi fisiche, strutture regionali, sedi tematiche legate alla soluzione diretta di problemi specifici e concreti.



Roberta Covelli

Le donne attualmente in politica sono la pubblicità peggiore per le cosiddette quote rosa.

Potremmo dividerle in due gruppi: le Carfagne e le Minetti da un lato, le Fornero dall'altro.

Le prime hanno fatto loro l'idea di Stracquadanio secondo cui "È assolutamente legittimo che per fare carriera ognuno di noi utilizzi quel che ha, l'intelligenza o la bellezza che siano." e ancora "se anche una deputata o un deputato facessero coming out e ammettessero di essersi venduti per fare carriera o per un posto in lizza non sarebbe una ragione sufficiente per lasciare la Camera o il Senato". Un'idea che ha portato ad avere parlamentari e ministre incompetenti, visto che la capacità politica non rientrava nelle virtù loro richieste.

Ma è al secondo gruppo che dovremmo prestare più attenzione, perché se ci sono moltissime donne che dimostrano di non venderci al miglior offerente e di non somigliare alle politiche in vendita, l'esempio della Fornero potrebbe invece indurci a credere che di donne serie in politica ci siano già.

Almeno agli occhi di chi non approfondisca il ruolo di quelle donne in politica: perché i loro provvedimenti, i loro discorsi, le loro proposte non sono diverse da quelle degli uomini.

Perché quelle donne non sono diverse dagli uomini.

No, non si è raggiunta l'uguaglianza di genere, si è raggiunta l'omologazione del genere femminile a quello maschile, in campo politico.

Ma da una donna, cioè da colei a cui spesso vengono fatte firmare dimissioni in bianco in caso di maternità, contro cui i titolari si lamentano alla richiesta di un permesso, che devono scegliere dove parcheggiare i figli se vogliono tornare al lavoro, pretendo attenzione a queste tematiche.

E dalle donne, che nei secoli hanno subito discriminazioni e non solo, mi aspetterei attenzione a tematiche quali la caccia agli immigrati in atto da anni, in Italia, attraverso i discorsi razzisti dei partiti politici e attraverso leggi indegne di un paese civile. Da chi sa che cosa voglia dire crescere un bambino, pretendo comprensione verso madri immigrate che vedono nei propri figli, nati in Italia, futuri clandestini. Da madri in apprensione per il futuro precario dei figli, pretendo se non soluzioni, almeno l'astensione dagli sfottò ai giovani lavoratori.

E quando la Fornero si lagna che le critiche mossele derivano dal suo essere “ministro donna” dobbiamo avere il coraggio di ricordarle che sarà pure donna biologicamente e anagraficamente, ma che politicamente non differisce dal più navigato dei politici maschi. E che di differenze di questo tipo possiamo anche fare a meno.

Eppure, in Italia, di esempi di donne valenti ce ne sono. C'è un libro stupendo di Nando dalla Chiesa, si chiama *Le Ribelli*. Narra di sei donne: Francesca Serio, mamma di Salvatore Carnevale, Felicia Impastato, mamma di Peppino, Saveria Antiochia, mamma di Roberto, Michela Buscemi, parte civile nel maxi-processo, Rita Atria, collaboratrice di giustizia, e Rita Borsellino, sorella di Paolo. Sono donne che non si sono rinchiuse nel loro ruolo di silenziosa osservatrice dei fatti o nella drammaticità delle loro storie. Ma che hanno dato un contributo alla politica, intesa come contributo al progresso della collettività.

E chiudo augurando a tutte le donne di somigliare alle ribelli che, cito appunto Nando dalla Chiesa, “sono donne forti, tenaci, capaci di amare. In modo totalitario come – forse - solo una donna sa fare. Fino alla ribellione aperta per amore”



[Anna Falcone](#)

Care amiche e cari amici, i miei complimenti a organizzatori e partecipanti per l'iniziativa e il coraggio di mettere in primo piano un tema di assoluta centralità: l'esclusione di almeno tre o più generazioni dalle dinamiche di vita, lavoro, partecipazione politica, diritto-dovere a contribuire alla costruzione del mondo che vorremmo e che verrà. In questo dramma, il prezzo più alto è pagato dalle donne, e dalle donne del Sud in particolare, su cui pesa il tasso di disoccupazione ed esclusione politica e sociale più alto.

Bene. Sarà un'eresia, ma penso che queste donne possano essere la miccia per la ripresa del Paese, se solo avranno il coraggio di far valere i loro talenti, la loro passione civile, la lucidità con cui, in momenti di crisi, meglio di altri sanno comprendere quali siano le vere priorità e decidere di perseguirle con assoluta determinazione.

Perché non c'è nessuno di più pericoloso di chi non ha più nulla da perdere, di chi si impone di non aver più paura e sceglie di riprendersi quella vita che altri pensano di potergli sfilare dalle dita.

Sono con voi. Sono una di voi. Oggi e sempre.

Su di noi grava una importante responsabilità, ma anche la capacità di cambiare un modello sociale e politico che non ci rappresenta e che è sempre più lontano da quella democrazia 'sostanziale' che vogliamo e che meritiamo.

Un saluto sincero, nella speranza di potervi incontrare in una prossima occasione.



[Samanta Di Persio](#)

Mi sono laureata nel 2004 all'età di 24 anni, l'anno dopo ho conseguito un master in statistica. Ho sempre lavorato e studiato perché a casa mia le cose funzionavano così ed anch'io ritenevo giusto non gravare completamente sui miei genitori.

Al primo superiore scoprii che la meritocrazia non esisteva. La professoressa di lettere mi interrogò insieme ad un altro compagno. Il pomeriggio precedente l'avevo trascorso a studiare, il risultato fu un 6 e mezzo per me e 7 e mezzo per il mio compagno. Scoppiai a piangere perché non ritenevo giusto quel voto, ricordo che si avvicinò Andrea e mi chiese: "Perché piangi?" "Ho studiato tutto il pomeriggio" risposi e lui aggiunse: "Ma lui è il nipote della Prof". Diventai una furia, mi sentivo presa in giro. Dagli adulti avevo sentito ogni tanto pronunciare la parola lavoro accanto a quella raccomandazione, ma si erano dimenticati della scuola. Forse da quel momento ho iniziato ad avere repulsione per tutte le ingiustizie, prepotenze ed ingerenze. Capii che per essere appetibile nel mondo del lavoro avrei dovuto accelerare i tempi negli studi, così ho fatto.

Ma forse nel frattempo mi ero illusa che con la sola meritocrazia potessi fare grandi cose... nel 2006 passai una preselezione per l'Istituto San Paolo, ma sulla comunicazione c'era scritto: il fatto di aver superato la prova non mi dava diritto l'accesso alla prova successiva. Insomma, senza raccomandazioni non avrei trovato nemmeno il lavoretto da barista che mi ha permesso di pagarmi in parte gli studi.

Non serve un Ministro per dirmi che appartengo ad una generazione persa. Questa società l'ho trovata così, ma mentre si arrivava a questo punto io avevo 10 anni, il Premier Monti & co. erano già adulti, insegnavano, governavano, erano già in posti chiave, cos'hanno fatto per contrastare la disfatta politica, sociale di questo Paese? Cos'hanno fatto per far restare i laureati della mia classe e delle successive in Italia? Nulla! Anzi, hanno partecipato a cene e banchetti offerti dai poteri forti, dalle lobbies ed oggi sono stati chiamati, in base a quei rapporti coltivati nel tempo, a porre rimedio a qualcosa di irreparabile.

Mi ritengo fortunata perché almeno ho potuto realizzare il mio sogno, scrivere, parlare delle storture di questo Paese, dar voce a coloro che vengono considerati invisibili dai rappresentanti che eleggiamo. Il distacco fra cittadino e politica ha creato un vuoto, questo vuoto è la causa delle generazioni perse perché i figli di papà possono studiare in scuole di prestigio, possono entrare in politica, in un consiglio di amministrazione o in aziende prestigiose, possono comperarsi un pezzo di carta (se proprio sono somari), quindi i genitori/governanti non possono nemmeno immaginare quali siano i problemi reali delle giovani generazioni (ma anche dei padri che perdono il lavoro). Devono essere contenti che non siamo una generazione violenta, perché abbiamo i nostri genitori che fungono da ammortizzatori sociali, ma quando anche loro verranno licenziati o la pensione diventerà sempre più irraggiungibile, le generazioni perse saranno diverse.

Se non pronunciamo più la parola futuro non è perché non ci piace, è perché ce l'hanno tolto ed i provvedimenti che stanno prendendo non fanno sperare nulla di buono, alla fine: la Chiesa non paga L'Imu, gli uomini più ricchi d'Italia non pagano tasse in base al loro reddito, non è stato vietato il cumulo degli incarichi pubblici, non sono stati toccati coloro che gestiscono beni pubblici in concessione. Come potrebbe un Vescovo, un Befera o un trota sentirsi parte di una generazione persa? Al massimo potrebbero perdersi in Transatlantico! Allora chiamateci con il nostro nome: generazione indotta all'incazzatura causa disuguaglianze.



[Martina Monti](#)

Carissimi presenti,

Innanzitutto mi scuso per non poter essere presente di persona, ma ci tenevo comunque a dare il mio piccolo contributo alla vostra serata e al vostro dibattito.

Il mio obiettivo non è tanto entrare nello specifico delle tematiche che affronto come Assessore alla Sicurezza e all'Immigrazione, ma vorrei condividere con voi una riflessione sulla situazione politica del nostro Paese.

Io ho iniziato a fare politica all'età di 18 anni (quindi all'incirca 6 anni fa) non perché i miei genitori lo facessero a loro volta, infatti fui io a portare interesse politico in famiglia, ma per un motivo molto semplice: con l'acquisizione del diritto di voto non volevo mettere una croce su un simbolo a caso o su un simbolo consigliato dalla mia famiglia, volevo capire e scegliere con la mia testa.

Mi rattristò molto constatare il fatto che questo senso civico era nato solo in pochi miei compagni di classe e non in chiunque avesse maturato diritto di voto.

Comunque, approfondendo il tema della politica e i programmi di partito decisi di mettermi in gioco, poiché da sempre penso che la politica sia qualcosa che deve ringiovanire, ma non nel senso anagrafico del termine e non solo come slogan elettorale, credo che ringiovanire sia semplicemente adattarsi al mutare dei tempi.

Non vedo, nel panorama politico attuale, grande capacità di adattarsi ai mutamenti sociali, vedo un rinnovamento di facciata o a parole. Paradossalmente nel 1948 i

nostri Padri Costituenti scrissero una Carta Costituzionale decisamente più all'avanguardia rispetto agli ideali che oggi permeano i programmi politici di gran parte dei partiti moderni.

Così scelsi il partito che mi convinceva di più e decisi di mettere tutta me stessa nell'obiettivo di portare avanti i miei ideali e quelli che io consideravo e tuttora considero VALORI. Ma valori veri, non quelli che finiscono abusivamente negli slogan della peggior politica italiana. Per valori veri non intendo dire che i miei siano i valori assoluti o quelli per forza giusti, ma quei valori che caratterizzano in maniera positiva il mio agire nella società e che costituiscono i miei obiettivi per una società più liberale e più democratica.

Nel partito in cui stavo divenni rappresentante nazionale dei giovani in Europa e in quel modo scoprii l'abissale differenza tra la nostra politica e la politica di molti paesi dell'UE soprattutto nordici. A ripensarci siamo davvero solo noi a non voler mai esplicitare gli ideali a partire dai simboli e dai nomi dei partiti: in Europa ci sono i Liberali, i Democratici, i Centristi, i Cattolici, i Conservatori, mentre da noi ci sono Rose nel pugno, Asinelli, Margherite, alleanze di dubbio orientamento, fiamme, leghe e chi più ne ha più ne metta. Certo che un'alleanza tra i Cattolici e i Liberali in Europa potrebbe far venire i brividi a chiunque, mentre qui in Italia con la storia dei simboletti e delle figure retoriche si cerca di indorare la pillola improvvisando le alleanze più strampalate.

Partiamo dal fatto che non ho più tessere poiché ho avuto problemi con il mio partito, adesso io mi trovo nella situazione di molti cittadini italiani. Chi votare? Ancora questo non mi è dato saperlo, ma ci sono due cose che più di tutte mi preoccupano: le primarie all'interno del centro-sinistra e il grillismo. Per quanto riguarda le nuove leve della sinistra, la mia riflessione è semplice: al di là dello slogan "rota-miamo" che davvero non tollero, poiché trovo che il cambiamento e il rinnovamento debbano essere gradualisti e non debbano prescindere da una buona e necessaria parte di esperienza, trovo impossibile che una persona di sinistra come me, in caso il Sindaco della culla del rinascimento vincessesse le primarie, possa votare un elemento palesemente di destra. Per non parlare del fatto che disapprovo la smania di potere che porta un Sindaco a candidarsi alle primarie per diventare potenziale Premier mettendo in secondo piano l'importanza di chi gli ha dato il proprio voto per guidare una Città.

Il grillismo mi preoccupa per altri motivi, ovvero per la smania di smontare senza avere grandi idee per risistemare le cose. Non che le idee siano sbagliate, anzi, molte le condivido, non condivido l'atteggiamento arrogante e sanguigno di voler scardinare un sistema senza offrire un'alternativa sobria e applicabile. L'entusiasmo che muove il movimento 5 stelle è apprezzabile, ma saprebbero muoversi

all'interno delle istituzioni senza sembrare elefanti in una cristalleria? Questo sinceramente è un interrogativo che mi pongo e che finora ha avuto una risposta non molto edificante.

Quello che serve è che la gente si indigni ma in maniera positiva, non distruttiva, che decida di mettersi in gioco anche all'interno dei partiti o dei movimenti o anche delle associazioni in modo che la propria idea influisca davvero a livello politico. Starne fuori e criticare è facile, ma stare nelle istituzioni e promuovere cambiamenti gradualmente e intelligentemente è davvero ciò che serve. Il fervore rivoluzionario è positivo ma bisogna sforzarsi di capire quale sia la via migliore per incidere davvero sul cambiamento che tutti noi stiamo spasmodicamente cercando.

Per quanto riguarda la mia esperienza di Assessore posso solo dire che c'è bisogno di un concreto cambiamento di prospettive e di metodologie di fare politica. In un momento di estreme ristrettezze economiche c'è sempre più bisogno di stare davvero al fianco dei cittadini per far loro comprendere che la politica deve esserci, deve fare i LORO interessi.

Trattando di Sicurezza urbana mi rendo conto che la maggior parte del problema, almeno qui da noi, sta nel concetto di percezione. La sicurezza non è solo quella oggettiva che si basa sui dati statistici legati ai reati, ma è anche ciò che tu senti quando cammini per strada o quando torni a casa. Se non ti senti a tuo agio o senti di essere in pericolo questo significa che c'è bisogno di intervenire, talvolta solo a parole spiegando fenomeni che spesso non vengono compresi (ad esempio quando due nigeriani parlano tra loro e sembra che stiano litigando quando invece nel loro paese hanno la particolarità di parlare a voce molto alta e può sembrare che siano aggressivi), talvolta invece con interventi strutturali come un impianto di videosorveglianza. Ma per capire davvero cosa sente il cittadino non si può restare in ufficio o parlare unicamente con le Autorità di Pubblica Sicurezza, l'unico modo per capire è girare la città, stare con le persone a prescindere dal loro colore politico e comprendere quale sia la radice del problema per intervenire. Stando dietro una scrivania si perde la parte migliore della politica, ed io sinceramente preferisco essere un "Assessore stradale".

Sul tema immigrazione ci sarebbero tante, troppe cose da dire. Uno degli obiettivi fondamentali per me dovrebbe essere quello di garantire la parità di diritti ai servizi e alla partecipazione alla vita pubblica per coloro che vivono stabilmente in Italia. Noi a Ravenna stiamo valorizzando molto la partecipazione degli stranieri nelle istituzioni poiché troviamo che dar voce ai rappresentanti degli immigrati nelle istituzioni sia dare il quadro reale dei mutamenti della società. A febbraio avremo l'elezione di due consiglieri aggiunti in Consiglio Comunale provenienti dal mondo degli immigrati Extra UE che potranno intervenire nel dibattito politico istituzionale ed avremo l'elezione dei Consigli Territoriali (in sostituzione alle

Circoscrizioni che sono state abolite), dove gli immigrati residenti sul territorio comunale avranno diritto di voto attivo e passivo.

Il cambiamento si può ottenere, basta avere pazienza e perseveranza. La cosa che spero venga superata il prima possibile è il pregiudizio che si ha verso i giovani. Quando si chiede una politica nuova si parla di giovani, ma alcuni considerano giovani quelli di 35 anni e bambini quelli della mia età (cioè 24 anni). Questo è assolutamente controproducente, io spero che un giorno si arrivi al punto di valutare competenze e contenuti a prescindere dall'età. Non bisogna per forza puntare su una fascia d'età, mi piacerebbe che si valorizzasse chi dimostra di essere ONESTO a prescindere dai dati anagrafici. Quando si valorizzeranno i contenuti senza badare all'immagine, probabilmente avremo molto più margine di crescita collettiva.

Vi invito a continuare come state facendo, informando, promuovendo conferenze e dibattendo dei temi politici per svegliare sempre più persone dal torpore dell'ignoranza e dalla cecità della critica fine a sé stessa.

Un caro saluto a tutti,
Martina Monti



Roberta Lemma